

ALTROVE

ANNO 2013

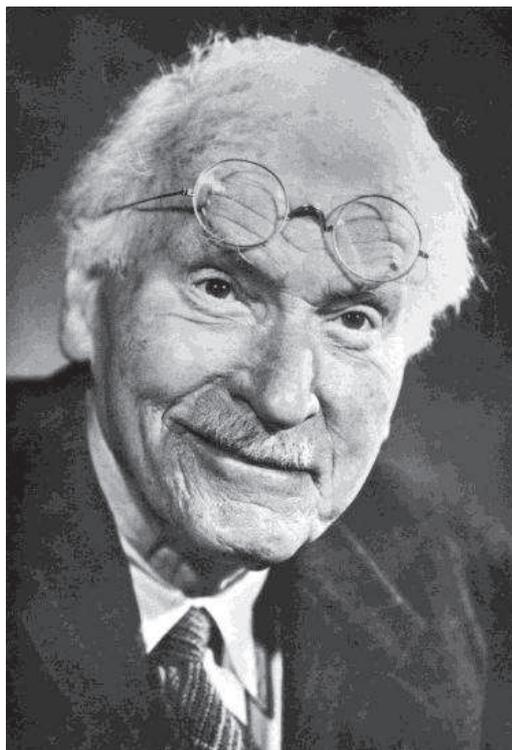
SISSC

Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza

INDICE

Editoriale.....	7
Intervista di Stanislav Grof ad Albert Hofmann.....	9
<i>Tiziano Nonni</i> - Il cibo dei prodi.....	35
<i>Gilberto Camilla</i> - Piante e animali magici: le triptamine psicoattive.....	75
<i>Maurizio Nocera</i> - Il giardino delle iniziazioni alle erbe.....	91
<i>Fulvio Gosso</i> - Alle origini della coscienza: alcune ipotesi.....	103
<i>Gianluca Toro</i> - La mandragora nelle tradizioni popolari del passato ..	115
<i>Gianni De Martino</i> - Rituals Aromatici: «Non c'è fumo senza Dei»	135
<i>Luca Xodo</i> - Acidi, esperienze musicali & terapie.....	145
<i>Massimo Centini</i> - Sherlock Holmes e la cocaina.....	165

ALLE ORIGINI DELLA COSCIENZA: ALCUNE IPOTESI



Carl Gustav Jung

FULVIO GOSSO
Psicoterapeuta.
Vicepresidente SISSC
Prarostino (TO)

Erich Neumann analista junghiano si è ampiamente cimentato nell'analizzare il tema in oggetto in un suo testo (1978) in cui prende in considerazione gli aspetti mitici del fenomeno e nella seconda parte le ricadute che esso comporta sul piano della clinica analitica.

Si tratta di due punti di vista abbastanza lontani da una valutazione psicoantropologica qual è mia intenzione descrivere, ma è doveroso riassumere molto brevemente l'evoluzione mitica proposta da Neumann.

In principio era l'Uroboros rappresentato dal simbolo egiziano del serpente che si morde la coda, anteriore all'insorgere degli opposti, anche col significato di cerchio, mandala, grembo materno e quiete

amniotica (prima matrice perinatale secondo Grof), nel secondo stadio della dominanza dell'archetipo della Grande Madre che per Neumann è essenzialmente una “cattiva madre” divoratrice ed esigente, che stabilisce un controllo sulla sessualità e sulla fertilità (Cibele e i riti di castrazione), il suo superamento implica la separazione del maschile ribelle dalla Grande Madre che in origine uroborica era maschio e femmina allo stesso tempo.

Lo stadio successivo implica dunque la “separazione dei genitori del Mondo”, ovvero la formazione degli opposti, spiritualmente la separazione tra la Luce e le Tenebre, Io e Tu, maschile e femminile, la gamma delle emozioni contrapposte e dunque anche di un primitivo riconoscimento di Sè.

Come vedremo più avanti in effetti i vari stadi mitici descritti da Neumann trovano corrispondenze nell'evoluzione biologica e psichica della specie.

Forse il più significativo esempio della nascita dell'autocoscienza nel Sapiens è dato dalle prime manifestazioni artistiche, vere rappresentazioni di Sé e forse anche il primo esempio dell'esistenza di un CME (Campo di Memoria Esterna – Bateson) da cui attingere informazioni utili per la memoria biologica. Una delle più antiche è senz'altro la cosiddetta Venere di Hohle Fels, una piccola statua femminile ricavata dall'avorio di una zanna di mammut, datata tra 35.000 e 40.000 anni fa e scoperta nel 2008 dall'archeologo Nicholas Conard nella Germania meridionale.

Anche per lo sviluppo della coscienza valgono dunque i criteri evuzionisti che riguardano la specie e in parallelo l'individuo sulla falsa riga di quanto scrive Peluffo a proposito dell'arte rupestre:

[...], per quanto molti antropologi non siano d'accordo, a mio parere lo sviluppo dell'arte dell'uomo preistorico segue lo stesso iter di tutto l'insieme dello sviluppo del pensiero: anche in questo caso, la legge di Haeckel è rispettata. L'ontogenesi umana ripete in forma abbreviata la filogenesi e quindi anche lo sviluppo dell'arte grafica preistorica viene svelato dallo studio della psicologia infantile, conscia e preconscia, oltre che da quello diretto della preistoria e dell'arte tribale [2004:384].

Proprio per questi motivi prima di prendere in esame le ipotesi sulle origini dell'autocoscienza nella specie umana occorre dare qualche definizione della coscienza stessa e della sua origine infantile.

Molteplici sono i significati di "Coscienza": consapevolezza, senso morale, funzionamento sensoriale, posizionamento spazio-temporale, auto-coscienza o coscienza di se stessi, stato di incoscienza e perdita di coscienza, conscio, preconscious ed inconscio di freudiana memoria, coscienza come rapporto tra mente e cervello, come campo d'azione dell'Io e della sua immagine riflessa il Sé, come percezione sensoriale e, secondo alcuni, extrasensoriale, coscienza somatica e cenestesica, del proprio corpo e forse dei propri organi e del loro funzionamento, coscienza transpersonale oltre i limiti biologicamente predefiniti.

Eppure al di là delle difficoltà concettuali, ognuno di noi sa benissimo che cos'è la coscienza soprattutto perché ha continua esperienza di modificazioni della coscienza stessa.

Sono i cambiamenti che ci rendono attenti ed osservatori, i cambiamenti ci costringono pressochè continuamente a collocarci in rapporto con gli eventi cui partecipiamo e di cui siamo consapevoli.

Esistiamo unicamente poiché siamo costantemente in relazione con qualcosa o con qualcuno, anche solo con un pensiero o con un sogno, se il sistema biologico funziona a dovere non vi sono interruzioni di coscienza salvo brevi momenti durante il sonno non-REM, nei quali non si sogna.

Solitamente prestiamo attenzione ai cambiamenti di coscienza più macroscopici, la veglia e il sonno, la febbre, l'ebbrezza alcolica, l'esaltazione collettiva e le trasformazioni emotive più eclatanti, la gamma dei cambiamenti percepibili nella nostra società è di una povertà estrema, eppure altre manifestazioni culturalmente non riconosciute come tali, comportano cambiamenti anche profondi dello stato di coscienza, ad esempio la fase di innamoramento, l'orgasmo sessuale, la contemplazione estetica, il rilassamento, la concentrazione prolungata (Camilla, Gosso, 2009)".

E ancora:

"Dal punto di vista psicologico la questione più interessante è il rapporto che intercorre tra l'Io e il Sé: nessuno di noi ha memoria di un passaggio cruciale avvenuto nella prima infanzia, eppure vi è stato un momento nel quale ci siamo ri-conosciuti e appropriati di noi stessi. Il

grande psicoanalista francese Jacques Lacan ha chiamato questa fase stadio dello Specchio, è su questo riconoscimento che si fonda l'Io o meglio la dualità Io-me stesso.

Possedere un'immagine di se stessi è un atto costitutivo specifico degli esseri umani che va interpretato su due piani diversi. Posso avere un'immagine concreta osservando me stesso come un oggetto tra gli altri oggetti, mi posso specchiare in una superficie riflettente, posso avere dei rimandi sulla mia persona da parte dei miei simili, posso osservare parti del mio corpo, posso anche “guardarmi “ dentro, fare quel che si dice l'esame di coscienza e posso confrontarmi, fare l'esame di realtà. In altri termini, in termini che si richiamano alla filosofia di J. P. Sartre, tutto ciò ha a che fare con un Sé che è posizionale rispetto all'Io che lo osserva.

Ma il vero Sé, il Sé di cui ci occupiamo nell' analisi della coscienza e delle sue modificazioni, non è solo il Sé posizionale. Esiste altresì un Sé non-posizionale, esso appartiene all' autocoscienza o coscienza che conosce se stessa: “sapere che so di sapere può essere definito *coscienza non-posizionale primaria* o evidenza primaria o assoluta.” (Esterson 1973:278).

L'autocoscienza o coscienza del Sé non-posizionale è sganciata dalla volontà. Scriveva Sartre nel 1936 che: ‘si diventa consapevoli di ciò nei casi in cui si pensa di *volere* una coscienza (io *voglio* dormire, non *voglio* più pensare a questo ecc.). In questi differenti casi, per necessità d'*essenza*, la volontà deve essere mantenuta e conservata *da una coscienza radicalmente opposta* a quella che essa vuol far nascere (se io *voglio* addormentarmi, resto sveglio, - se non *voglio* pensare a questo o a quell'avvenimento *proprio per questo* ci penso)’” (Gosso, 2005:87-88)

Il carattere sfuggente dell'autocoscienza è ben espresso in questo passaggio:

L'Ego, “In quanto ego, non può mai entrare in contatto con sé, conoscersi o possedersi in una piena ed autentica individualità. Qualsiasi sforzo compiuto in tal senso lo rimuove come un soggetto in costante regressione dal proprio punto d'appoggio, lasciando soltanto una qualche apparenza oggettiva di sé. In un continuo stato di autoelusione, l'ego possiede sé come mero oggetto” (De Martino,1968:153)

E' probabile che negli Stati Non Ordinari di Coscienza (SNOC) l'elusività dell'autocoscienza sia meno palese e che si possa "lavorare" sull'autocoscienza stessa per poi proseguire nella transizione e nel ritorno alla coscienza baseline della normalità quotidiana.

Le considerazioni che Leroi-Gourhan magistralmente riporta circa le presunte origini della religiosità ci permettono di valutare la "testa" da un altro punto di vista:

La preistoria è una sorta di colosso dalla testa d'argilla, la cui fragilità aumenta a mano a mano che dal suolo si sale al cervello. I piedi del colosso, composti di testimonianze geologiche, botaniche, zoologiche, appaiono solidi; ma già le mani risultano più friabili, ché lo studio delle tecniche preistoriche è caratterizzato da un ampio alone congetturale.

Quanto poi alla testa, questa, ahimé, va in briciole al minimo tocco, (...). ..., l'uomo preistorico modifica la propria personalità religiosa, e ora appare sanguinario stregone, ora pio collezionista di crani d'antenati, e ancora danzatore infoiato o filosofo scettico, a seconda degli autori [1970:6].

La mentalità primitiva sembra essere dominata da un principio dualistico elementare (Anati, 1995) peraltro assai simile a ciò che accade nel processo di differenziazione infantile, è la pluralità degli opposti che introduce un "ordine" nel mondo e nella natura, giorno e notte, caldo e freddo, fame e sazietà, piacere e dolore, sole e luna, pioggia e siccità, maschile e femminile, sono questi i rapporti logici costitutivi dello spazio-tempo personale e di gruppo, gli elementi-base intorno ai quali vi è consenso collettivo, dunque realtà condivisa e costruzione di cultura.

Il processo innescato dalle sostanze allucinogene in particolare e più in generale dagli SNOC, crea una sospensione, introduce delle variabili insospettite, rimodella lo schema dualistico di pensiero, mette in crisi le certezze sulla realtà consensuale, senz'altro pone domande sulla complessità esistenziale e sull'"ordine" del mondo, è la dimensione del "sogno" e del sognatore, una dimensione produttiva, creativa, senz'altro anche "mistica" e "spirituale", finanche "religiosa" se lo è il

contesto, il setting in cui avviene l'esperienza, ma non è questo il caso dell'uomo preistorico.

Le cosiddette tecnologie del sacro sono allora questo: dispositivi tecnici, a volte estremamente raffinati, di ridefinizione e conferma del punto di equilibrio della cultura; di riparazione, metabolizzazione e resistenza attraverso il richiamo, la riconferma, la rielaborazione dall'interno dei codici fondanti. Considero analogamente lo SNOC indotto come un'apertura nell'organismo per opera di un singolo o di un gruppo che rappresentano una specifica cultura; una crisi, una messa in discussione dell'organismo umano, della modellizzazione dell'universo da esso cognitivizzato che apre alla conferma degli ordinari culturali fondamentali, alla risintonizzazione neurovegetativa, all'espressione delle emozioni depositate nel corpo [Coppo, 2001:12]



Heinrich Klüver. Con il suo studio sul peyote ha permesso la conoscenza dei meccanismi delle allucinazioni

L'uomo preistorico "tecnologico" dunque si è occupato anche della "testa" (secondo Gourhan), le sue immersioni in questa dimensione hanno prodotto, prima involontariamente e poi per scelta, variazioni dello stato di coscienza e nuove conoscenze su di sé, sui suoi simili e sulla natura che lo circondava. Sono molti i possibili induttori di SNOC che teoricamente possono aver agito in tal senso, in realtà solo su due di questi induttori abbiamo certezze scientifiche dimostrate e dimostrabili: i fenomeni endoptici e le sostanze allucinogene.

Nel 1988 sulla rivista americana *Current Anthropology*, due archeologi sudafricani, David Lewis-Williams e Thomas Dowson, pubblicano un articolo che mette a soqquadro la comunità scientifica internazionale.

Gli Autori stabiliscono un collegamento tra forme allucinatorie elementari, i fosfeni, e le strane e inspiegabili raffigurazioni incise su pietra presenti in numerosi siti, specie di epoca paleolitica superiore e

neolitica, cerchi concentrici, spirali, linee ondulate e a zig-zag, griglie, sagome geometriche irregolari chiuse e aperte, stelle e cruciformi non appartenenti a successivi “esorcismi” cristiani, ecc.

I due Autori partono dal principio che il sistema nervoso umano sia universale e che dal Paleolitico superiore ad oggi non si sia modificato di molto e che in certe circostanze produca percezioni luminose indipendenti da sorgenti esterne; citando soprattutto le ricerche di Klüver, uno dei pionieri della ricerca psichedelica sul peyote e della psicologia della Gestalt. Si desume che a favorire questi input possano concorrere stimolazioni elettriche, compressione dei bulbi oculari, fissazione di fonti luminose, iperventilazione, fatica e deprivazione sensoriale, movimenti ritmici prolungati, emicrania, malattie mentali e naturalmente le sostanze allucinogene, datura, peyote e ayahuasca in particolare.

I cosiddetti fenomeni endoptici comprendono dunque sia i fosfeni che le forme costanti di tipo geometrico (grate, triangoli, scacchiere; poligoni, ragnatele; tunnel, imbuti, vasi, coni, ecc; spirali), inoltre insieme alle allucinazioni iconiche, successiva evoluzione percettiva, sono regolati da sette principi generali: replicazione, frammentazione, integrazione, sovrapposizione, giustapposizione, reduplicazione e rotazione.

Durante uno SNOC le immagini mentali possono svilupparsi in tre stadi di diversa e più complessa organizzazione passando dai fenomeni endoptici alle forme iconiche ed infine alle immagini iconiche, vere allucinazioni più strutturate e spesso associate a potenti mutamenti emozionali.

Questo modello neuropsicologico è stato sottoposto a verifica con l'arte sciamanica e rupestre dei San in Sudafrica e con quella dei Coso Shoshones in California trovandovi numerose conferme sia per i fenomeni endoptici che per la loro evoluzione negli altri due stadi ed ha spinto i due ricercatori ad allargare le loro ipotesi sull'arte Paleolitica europea (Les Trois-Frères, Niaux, Lascaux, Altamira).

Tutto ciò ha prodotto impressionanti e relativamente rapidi cambiamenti nella coscienza del Sapiens e forse non è un caso se il Neanderthal, fuori da questi percorsi evolutivi, si è infine estinto.

Significative in questo campo sono le ricerche di Gebser nel suo lavoro sull'evoluzione della coscienza (1985, ed. orig. 1949), egli ritiene

che essa abbia subito delle ristrutturazioni nel corso della storia umana, caratterizzata da tipi di consapevolezza diversi, corrispondenti a quattro successivi assetti mentali:

- 1) *arcaica*, completamente istintuale (prima di Neanderthal);
- 2) *magica*, pre-egoica, intuitiva, operante in forma di pensiero analogico, pre-razionale (primi dipinti nelle caverne);
- 3) *mitica*, privilegiante i simboli, la creatività, il sentimento, pensiero irrazionale (nascita delle grandi religioni);
- 4) *mentale*, basata sulle capacità riflessive, pensiero razionale (filosofi greci, ma resta la dimensione mitica dell'esistenza).

Ciascuna struttura mentale condiziona il contesto interpretativo della realtà. Secondo Gebser, sarebbe in via di formazione una quinta struttura di coscienza, definita *integrale*, che incorpora le quattro precedenti, fra loro adattate e le trascende, pensiero arazionale.

Sull'origine della coscienza sono altresì di particolare interesse le ricerche di un gruppo di linguisti (Alinei, Costa, Harpending ed altri) e filologi che si riconoscono nella Paleolithic Continuity Theory (PCT), che propone un nuovo paradigma in contrasto alle vecchie e superate teorie sull'origine "esogena" indeuropea delle lingue e delle popolazioni presenti in Europa dal Neolitico in poi.

In specifico Costa (1998) fatto salvo il substrato biologico rappresentato dall'evoluzione della corteccia cerebrale e durato milioni di anni, cita i lavori di Merlin Donald che considera la rappresentazione mimica come un precursore del linguaggio verbale. Socrate (469-399 a. C.) rappresenta bene secondo Costa lo spartiacque per la nascita dell'autocoscienza dialogico-verbale quale noi la intendiamo.

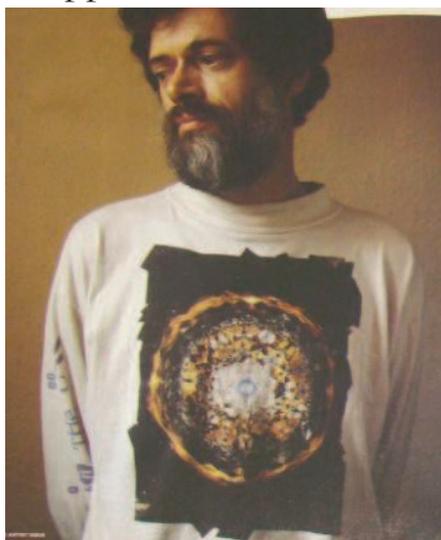
"Non conosciamo alcun fattore climatico o geografico che possa aver prodotto una pressione selettiva tale da provocare la comparsa dell'uomo moderno. (...)

Di conseguenza, con ogni probabilità, l'evoluzione del genere umano avvenne a livello di cambiamento culturale, e forse la pressione evolutiva si fece sentire quando un'innovazione cognitiva offrì a un gruppo di ominidi, in quanto tale, un significativo vantaggio culturale su un altro gruppo." (Costa, 1998:189-190)

Dal mondo della ricerca che si occupa di sostanze allucinogene arriva una possibile risposta circa l'imput cognitivo di cui sopra.

Il riferimento a sostanze allucinogene potrebbe avvalorare l'ipotesi che tali sostanze abbiano contribuito nella filogenesi, alla formazione dell'autocoscienza caratteristica esclusiva della specie umana.

Tale ipotesi è stata investigata da almeno un paio di Autori (McKenna, 1995; Webster, 2006) e poichè mi trovo d'accordo vedremo di approfondirla.



**Terence McKenna
ovvero UFO, DMT
e realtà parallele**

Procedendo per esclusione McKenna individua nel fungo psilocibinico *Stropharia cubensis*, il catalizzatore primordiale in grado di ispirare il pensiero autoriflessivo e il corrispondente impulso linguistico, come tutti i visionari autentici, e McKenna sicuramente lo fu, dopo l'intuizione manca l'approfondimento che invece caratterizza il secondo Autore che ho citato.

Per quanto si tratti soltanto di ipotesi e di congetture, non di meno esse devono reggersi su passaggi che siano minimamente logici e credibili, il primo di questi passaggi implica una sensibile riduzione temporale circa l'evoluzione che

precedette le migrazioni che dall'Africa verso Europa ed Asia diedero origine al Sapiens.

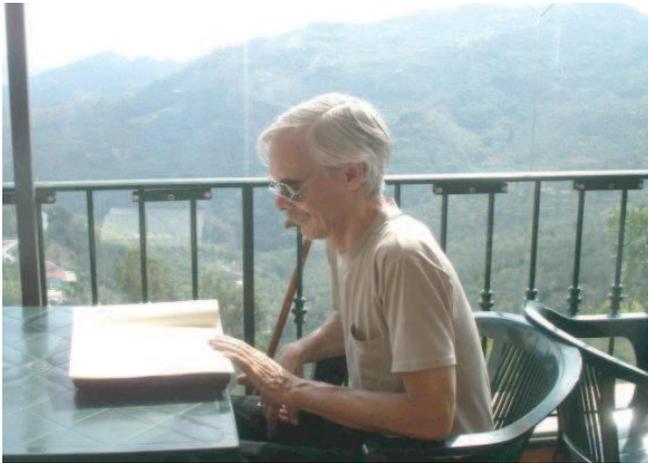
A tal proposito Webster cita l'ipotesi della "Seconda Migrazione Africana" di Stringer avvenuta tra i 60.000 e i 200.000 anni fa e tale evento sembra essere stato avvalorato da successive analisi sul DNA, secondo questa ipotesi fu un numero limitato di individui che dall'Africa orientale diede vita ad un salto evolutivo considerevole per motivi che restano sconosciuti (trasformazione morfogenetica del cranio secondo Manzi).

Anche Richard Klein sembra avvalorare questa teoria con quello che lui chiama il Grande Balzo in cui l'umanità nascente si distaccò decisamente dal modello animale, acquisendo caratteristiche di dominio sulla natura (mutazione genetica secondo Klein).

Queste ipotesi teoriche si differenziano dalla classica ipotesi detta "Multiregionale" che teorizza una prima migrazione avvenuta tra 1 e 2

milioni di anni fa, sempre dall’Africa e che poi prevede un lento e progressivo sviluppo fino al Sapiens.

Un passaggio successivo riguarda l’analisi dei ghiacci che vengono sistematicamente estratti e studiati in Groenlandia per capire le mutazioni climatiche nei millenni, si tratti di dati con un ampio margine di sicurezza, e attestano che circa 74.000 anni fa vi fu una spettacolare eruzione vulcanica che produsse un “inverno artificiale” il quale contribuì ad approfondire l’ultima grande glaciazione con conseguente siccità in molte aree africane che potrebbe aver spinto un gruppo di individui a ritirarsi sugli altipiani umidi abissini dell’Etiopia, appunto in Africa orientale.



**Peter Webster, in un momento di pausa al
Convegno SISSC del 2006**

Nel suo articolo Webster ipotizza poi che il catalizzatore allucinogeno possa essere stato l’*Amanita muscaria* e che il balzo evolutivo autocosciente sia in relazione all’attivazione del locus coeruleus, area sottocorticale del cervello che è senz’altro implicata nel metabolismo degli allucinogeni, questi ultimi avrebbero secondo l’Autore

operato una prima, potente, assunzione di significato come autoscoperta di possibilità, anche cognitive, dapprima sopite.

Benché i lavori di Lewis-Williams e Dowson rappresentino un notevole passo avanti nel riconoscimento scientifico del ruolo giocato dalle sostanze allucinogene, a tutt’oggi il mainstream antropoarcheologico probabilmente neppure conosce le possibili implicazioni delle sostanze nella nascita dell’autocoscienza. Va detto però che anche le ipotesi biologiche sono alquanto congetturali, ma del resto un po’ tutta la storia dei possibili modelli evolutivi (Pievani, 2000) si fonda più che altro su ipotesi probabilistiche.

BIBLIOGRAFIA

- ANATI E., 1995. *La religione delle origini*, Studi Camuni, Vol. XIV, Edizioni del Centro, Capo di Ponte (BS)
- CAMILLA G. & F. GOSSO, 2009. "Hanno visto migliaia di Dei...". *Laicità e religiosità dell'esperienza visionaria*, Colibrì, Paderno Dugnano (MI)
- COPPO P., 2001. Culture, enteogeni, tecnologie del sacro e Stati Non Ordinari di Coscienza, *Altrove*, 8:11-15
- COSTA G., 1998. *Le origini della lingua poetica indeuropea. Voce, coscienza e transizione neolitica*, Olschki, Firenze
- FROMM E., SUZUKI D. T., DE MARTINO R., 1968. *Psicoanalisi e buddhismo Zen*, Astrolabio, Roma
- GEBSER J., 1985. [1949] *The Ever-Present Origin*, Ohio University Press
- GOSSO F., 2005. Coscienza e cartografie, *I Fogli di ORISS*, 23:82-92
- LEROI-GOURHAN A., 1970. *Le religioni della preistoria*, Rizzoli, Milano
- LEWIS-WILLIAMS J. D., DOWSON T.A., 1988. The Signs of All Times: Entoptic Phenomena in Upper Paleolithic Art, *Current Anthropology*, 29(2):201-245
- McKENNA T., 1995. *Il Nutrimento degli Dei*, Urra/Apogeo, Milano
- NEUMANN E., 1978. *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma
- PELUFFO N., 2004. Memoria e arte preistorica, Pp. 381-385 in *Arte preistorica e tribale. Nuove scoperte, nuove interpretazioni, nuovi metodi di ricerca*, Centro Camuno Studi Preistorici, Darfo-Boario Terme (BS)
- PIEVANI T., 2000. Le molte nascite dell'umanità, Pp. 67-124 in Callari Galli M., Ceruti M., Pievani T., *Pensare la diversità*, Meltemi, Roma
- WEBSTER P., 2006. La prima cena nell'Eden: dove e quando ?, *Altrove*, 12:133-149.